

MATRIMONI INTERCONFENSIONALI E COMUNE PARTECIPAZIONE ALL'EUCARISTIA

Una questione aperta e non ancora risolta

Un chiaro e documentato punto di vista sulla problematica della partecipazione alla comune mensa eucaristica da parte di coppie interconfessionali.

È da anni che torna la richiesta, in particolare da parte dei fratelli della Chiesa luterana alla Chiesa cattolica, di potere partecipare insieme alla stessa mensa eucaristica. A maggiore ragione quando si tratta di **coppie interconfessionali**. La Chiesa cattolica non ignora questo desiderio e conosce bene la sofferenza che tale situazione comporta. È certamente una questione spinosa non ancora risolta. Il Concilio nel *Decreto sull'ecumenismo* ha toccato il tema dell'**ospitalità eucaristica** o **intercomunione**, che compare, con una certa apertura, anche nel *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo* (1993).

In Germania già nel 2003 tre Istituti teologici ecumenici, due protestanti e uno cattolico, avevano perorato la causa di una **ospitalità eucaristica aperta** come **regola generale della pratica ecumenica**, con un corposo documento: «*La comunione alla cena del Signore è possibile*», articolato in sette tesi, dove si affermava, motivando, che «*non esistono più ragioni teologiche sufficienti per rifiutare questo primo passo verso una comune vita eucaristica dei cristiani, là dove il vivere insieme è diventato una realtà normale e naturale*». Ma la cosa è rimasta lì.

Del problema se ne è parlato a varie riprese in numerosi documenti ecumenici tuttora reperibili nei preziosi volumi dell'*Enchiridion oecumenicum* e se ne sta ancora parlando nei dialoghi teologici interconfessionali locali e internazionali. Nella prospettiva cattolica e ortodossa una cosa è certa:

la comunione eucaristica e la comunione ecclesiale non possono essere separate. Da questi accenni emerge subito che lo scottante nodo ecumenico appena segnalato è di notevole importanza, è ancora da sciogliere e implica una accurata e al contempo urgente responsabilità pastorale.

Cristo sulle orme dell'unità. Matrimoni interconfessionali e partecipazione comune all'Eucaristia. Linee guida pastorali. È da evidenziare che non si tratta di decisioni, ma solo di riflessioni e proposte di **linee guida pastorali**, di un documento orientativo quindi, come di un *vademecum*,



celebrazione di un matrimonio interconfessionale in Italia

una recente proposta di linee guida pastorali

In data 27 giugno 2018 la Conferenza episcopale della Chiesa cattolica tedesca ha pubblicato sull'argomento un documento di notevole interesse e rilievo ecumenico: «**Camminare con**

a favore di un serio percorso personale riconosciuto dalla Chiesa che si chiede **come è possibile aprire in casi specifici e a determinate condizioni, ai coniugi evangelici che vivono in un matrimonio interconfessionale, una piena partecipazione all'Eucaristia.** Tale *guida* è un passo positivo

che riguarda le **decisioni personali** e non prevede affatto che i protestanti possano ricevere la comunione solo a condizione che si convertano.

Balza all'evidenza che in Germania **più del 40%** dei matrimoni che si celebrano in chiesa avviene tra persone di confessioni diverse, unite nella fede in Gesù Cristo. I vescovi sanno bene che esse vivono il loro matrimonio come **un vincolo che unisce le Confessioni cristiane** e molte di loro spesso manifestano con sofferenza **il grande desiderio di potere ricevere insieme l'Eucaristia**.

Nella *Dichiarazione congiunta* sottoscritta da Papa Francesco e dal vescovo luterano Munib Younan nello storico incontro ecumenico a Lund il 31 ottobre 2016, si accerta che «*molti membri delle nostre comunità aspirano a ricevere l'Eucaristia ad un'unica mensa, come concreta espressione della piena unità. Facciamo esperienza del dolore di quanti condividono tutta la loro vita, ma non possono condividere la presenza redentrice di Dio alla mensa eucaristica. Riconosciamo la nostra comune responsabilità pastorale di rispondere alla sete e alla fame spirituali del nostro popolo di essere uno in Cristo. Desideriamo ardentemente che questa ferita nel Corpo di Cristo sia sanata. Questo è l'obiettivo dei nostri sforzi ecumenici che vogliamo far progredire, anche rinnovando il nostro impegno per il dialogo teologico*».

I vescovi tedeschi, scossi da queste parole, si sono sentiti chiamati ad affrontare seriamente l'impegno che ne deriva e che li pone direttamente in causa quanto a diretta responsabilità pastorale, arrivando a generare, non senza animate discussioni, il documento citato che tuttora fa discutere non poco.

le norme della Chiesa cattolica

Nei matrimoni interconfessionali, la divisione confessionale della Chiesa – che non è colpa dei singoli – è spesso sentita in modo piuttosto doloroso perché **la non partecipazione del coniuge evangelico all'Eucaristia è vissuta come esclusione**. Così risulta ferito anche il rapporto con la Chiesa ed è grave il rischio che questi coniugi e queste famiglie perdano il contatto ecclesiale.



intercomunione

D'altra parte va subito detto che secondo la dottrina cattolica confermata dal Concilio, che di norma non permette a cristiani divisi di partecipare insieme alla mensa del Signore, **la comunione eucaristica non può essere considerata come 'un mezzo'** da usarsi indiscriminatamente per il ristabilimento dell'unità dei cristiani, anche se di seguito precisa che **«la manifestazione dell'unità per lo più vieta la comunicazione nelle cose sacre, ma la necessità di partecipare alla grazia talvolta la raccomanda»** (cfr. UR 8).

Mi chiedo se le famiglie interconfessionali, seriamente motivate, non potrebbero entrare **nel novero delle**

situazioni meritevoli di particolare attenzione e riguardo circa la possibilità della condivisione eucaristica almeno nelle solennità e in circostanze speciali di «grave bisogno spirituale», oltre i casi già previsti dal *Diritto canonico*. Da questi accenni emergono difficoltà e perplessità non facilmente risolvibili e pertanto risulta importante il compito pastorale di prendersi cura, con discernimento, dell'accompagnamento e della salvezza dei singoli, della crescita del matrimonio e della famiglia nel suo insieme. Sì, perché **la famiglia interconfessionale è una comunità ecumenica, e pertanto è luogo privilegiato di dialogo ecumenico reale, vero ponte**



anelli matrimoniali

vivente di collegamento, laboratorio di comunione, esploratrice di nuovi percorsi di unità nella diversità. In una parola la famiglia interconfessionale è una parabola di quello che dovrebbe essere l'unità tra le Chiese.

Secondo il Codice di Diritto canonico è prevista la possibilità di impartire i sacramenti della penitenza, dell'eucaristia e dell'unzione degli infermi in determinate situazioni anche a cristiani non cattolici: «*se vi sia pericolo di morte o qualora, a giudizio del vescovo diocesano o della conferenza episcopale, urgesse altra grave necessità, i ministri cattolici amministrano lecitamente i medesimi sacramenti anche*

la fede cattolica e siano ben disposti» (can. 844§4).

Nell'enciclica *Ut unum sint* (1995) Giovanni Paolo II ha evidenziato l'importanza dell'ecumenismo per l'approfondimento della fede (nn. 41-76) e ha sottolineato, ribadendo le norme appena indicate, che «*è motivo di gioia ricordare che i ministri cattolici possano, in determinati casi particolari, amministrare i sacramenti dell'eucaristia, della penitenza, dell'unzione degli infermi ad altri cristiani che non sono in piena comunione con la Chiesa cattolica, ma che desiderano ardentemente riceverli, li domandano liberamente e manifestano la fede che la Chiesa cattolica con-*

«le problematiche relative ai matrimoni interconfessionali richiedono una specifica attenzione. I matrimoni tra cattolici e altri battezzati presentano, pur nella loro particolare fisionomia, numerosi elementi che è bene valorizzare e sviluppare, sia per il loro intrinseco valore, sia per l'apporto che possono dare al movimento ecumenico» (78), e ha ribadito le norme vigenti della Chiesa cattolica che riguardano l'ammissione o no della parte non cattolica alla comunione eucaristica (nn. 247-248).

matrimoni interconfessionali e comunione eucaristica

Tornando al tema centrale del citato documento dei vescovi tedeschi, in concreto si intende vagliare la possibilità che quando marito e moglie sono entrambi cristiani, ma appartengono uno alla Chiesa luterana e l'altro alla Chiesa cattolica, **il marito possa partecipare non solo alla celebrazione della moglie**, e viceversa, e in questo caso non ci sono problemi, ma **possa fare anche la comunione**, ed è qui che sorge la difficoltà.

Il testo approvato il 20 febbraio 2018 da più di tre quarti della Conferenza episcopale al n. 56 afferma: «**Tutti coloro che in un matrimonio interconfessionale, dopo una verifica matura attraverso un dialogo spirituale con un sacerdote o una persona incaricata dell'accompagnamento pastorale, sono giunti a discernere in coscienza di condividere la fede della Chiesa cattolica, di dover porre termine a una grave sofferenza spirituale e di dover soddisfare il desiderio dell'Eucaristia, potranno accostarsi alla mensa del Signore per ricevere la comunione**». Non temo di definire tale disponibilità **un atto di carità**. Ed è proprio questo il punto centrale dell'apertura espressa dai vescovi, uno dei punti peraltro molto discussi.

A conferma, in un comunicato il card. Marx, presidente della Conferenza episcopale tedesca, ha osservato che «*nei matrimoni interconfessionali in singoli casi si fa fame spirituale per l'accoglienza della comunione insieme può essere così pressante, che non poterla soddisfare potrebbe essere considerata una minaccia per*



papa Francesco e il card. Marx, presidente della Conferenza episcopale tedesca

agli altri cristiani che non hanno piena comunione con la Chiesa cattolica, i quali non possono accedere al ministro della propria comunità e li chiedono spontaneamente, purché manifestino, circa questi sacramenti,

fessa in questi sacramenti». Il riferimento è a singole persone.

Nell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* (2016), Papa Francesco ha citato la *Familiaris consortio* (1981) di Giovanni Paolo II dove si afferma che

il matrimonio e la fede del coniuge. Questo è particolarmente vero per le coppie che desiderano molto consapevolmente vivere il loro matrimonio in base alla loro fede cristiana comune e il cui connubio già ora costituisce un'unione tra le confessioni. Può sorgere qui 'un grave bisogno spirituale' che in base al Codice di diritto canonico (can. 844) rende possibile che il coniuge evangelico acceda alla mensa del Signore, se apprezza la fede cattolica nell'Eucaristia».

attesa di un consenso unanime

Ma per vari motivi sette vescovi diocesani non si sono sentiti in grado di dare il loro assenso e si sono rivolti alla Santa Sede che li ha convocati per un incontro di chiarimento avvenuto il 3 maggio 2018 con i responsabili della Congregazione per la dottrina della fede, del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e del pontificio Consi-

glio per l'interpretazione dei testi legislativi. Papa Francesco ha dato un'indicazione conclusiva, quella di «**trovare, in spirito di comunione ecclesiale, un risultato possibilmente unanime**».

L'Assemblea plenaria dell'episcopato tedesco convocato a Fulda nel settembre 2018 ha confermato la **responsabilità per la cura pastorale e l'accompagnamento** delle coppie e delle famiglie interconfessionali nella questione della condivisione eucaristica in casi particolari. Quanto alla **natura del documento-sussidio** – tema che era stato oggetto di confronti e tensioni – l'Assemblea ha dichiarato che il suo utilizzo «è **responsabilità dei singoli vescovi**», restando però il fatto che «in futuro la preoccupazione per l'unanimità all'interno della Chiesa, così come la preoccupazione per l'unità piena e visibile, dovranno essere tenute nella medesima considerazione». Con una dichiarazione conclusiva: «*continueremo a impegnarci al massimo per l'ecumenismo, per una*

comprensione reciproca e un più coraggioso progredire».

alcune precisazioni

Per capire meglio cosa sta accadendo e quali sono le questioni aperte e le precisazioni da fare, ecco alcune note che è doveroso sapere, così come sono espresse nel *Direttorio* citato, sempre valido anche dopo 25 anni dalla sua pubblicazione.

• **Innanzitutto per un cattolico non è possibile partecipare pienamente all'Eucaristia presieduta da ministri di altre Chiese, facendo la comunione.**

Eccone la motivazione: «*Poiché la concelebrazione eucaristica è una manifestazione visibile della **piena comunione di fede, di culto e di vita comune della Chiesa cattolica**, espressa dai ministri di questa Chiesa, non è permesso concelebrazionare l'Eucaristia con ministri di altre Chiese o Comunità ecclesiali*» (Cfr. *Direttorio*, 104/e dei principi generali). Diversamente invece «è lecito a ogni cattolico, per il quale sia fisicamente o moralmente impossibile accedere al ministro cattolico, ricevere i sacramenti della penitenza, dell'Eucaristia e dell'unzione degli infermi da parte di un ministro di una Chiesa orientale» (123), perché quanto affermano le Chiese ortodosse relativamente ai sacramenti e in particolare al ministero ordinato di vescovi, sacerdoti e diaconi, è condiviso anche dalla Chiesa cattolica.

• **Fare la comunione eucaristica secondo la visione cattolica, significa anche essere in comunione con la Chiesa a cui si appartiene e con ciò che essa afferma, o almeno cerca di esserlo.** Al paragrafo 129 si conferma che «*la comunione eucaristica è inseparabilmente legata alla piena comunione ecclesiale e alla sua espressione visibile*». Se con le Chiese ortodosse siamo sostanzialmente in accordo su ciò che intendiamo per Eucaristia e ministero, le Chiese della riforma luterana o Chiese protestanti invece hanno **una diversa interpretazione del ministero** e ciò che esse credono relativamente a **come il Signore sia presente** nel pane e nel vino, non equivale a quello che credono sia la Chiesa cattolica, sia le Chiese ortodosse.



fr. Roger, comunione da Benedetto XVI in piazza S. Pietro

• Il Battesimo è il sacramento che unisce tutti i cristiani in una comunione reale, anche se imperfetta. È vero. Il *Direttorio* lo afferma nello stesso paragrafo 129, ed è per questo motivo fondamentale che la Chiesa cattolica riconosce che «in certe circostanze, in via eccezionale e a determinate condizioni, l'ammissione a questi sacramenti può essere autorizzata e perfino raccomandata a cristiani di altre Chiese e Comunità ecclesiali». Per Comunità ecclesiali si intendono le Chiese della Riforma protestante. Nello stesso paragrafo spicca un'affermazione importante che spiega l'agire della Chiesa cattolica secondo una visione che è anche dei protestanti: «è proprio il Battesimo a costituire l'elemento principale di comunione tra tutti i cristiani di tutte le Chiese».

• Chi decide e definisce quali sono le condizioni perché un cristiano non cattolico possa partecipare alla comunione eucaristica in una chiesa cattolica, caso per caso, è il vescovo diocesano, con competenza e discernimento, tenendo conto delle norme che possono essere state stabilite in tale materia dalla Conferenza episcopale o dai Sinodi delle Chiese orientali, nel fissare le norme generali che permettono il discernimento delle «situazioni di grave e pressante necessità» e la verifica delle condizioni. Le condizioni sono precisate al paragrafo 131. Occorre cioè verificare che «la persona sia nell'impossibilità di accedere ad un ministro della sia Chiesa o Comunità ecclesiale per ricevere il sacramento desiderato, che chieda del tutto spontaneamente quel sacramento, che manifesti la fede cattolica circa il sacramento richiesto e che abbia le dovute disposizioni». Se le condizioni possono sembrare piuttosto rigide, esse però affermano anche che non c'è mai un impedimento assoluto.

• Il consiglio di Papa Francesco: *camminare insieme e andare avanti*. Durante la visita alla comunità evangelico-luterana di Roma, il 15 novembre 2015, rispondendo alla domanda rivoltagli da una donna evangelica circa la possibilità di andare alla comunione insieme al marito cattolico con il quale è sposata da trenta anni, il Papa ha dato un consiglio spirituale: «Lascio la domanda ai teologi. È vero



eucarestia: ecco l'Agnello di Dio

che in un certo senso condividere è dire che non ci sono differenze fra noi, che abbiamo la stessa dottrina, ma io mi domando: non abbiamo lo stesso Battesimo? E se abbiamo lo stesso Battesimo dobbiamo camminare insieme. Lei è una testimonianza di un cammino anche profondo perché è un cammino coniugale, un cammino proprio di famiglia, di amore umano e di fede condivisa. Un Battesimo, un Signore, una fede. **Parlate col Signore e andate avanti**». Questo consiglio – affermano i vescovi tedeschi – riprende l'insegnamento della **Chiesa cattolica che non formulerà una soluzione generale**, fino al momento in cui la comunione ecclesiale non sarà stabilita in modo tale da poter celebrare l'Eucaristia insieme; ma «**per il bene della salvezza delle anime ha eccezioni alla regola e cammini specifici per singoli credenti**. Solo Dio conosce la fede condivisa dei coniugi; la Chiesa spera che essa cresca nel loro matrimonio e vuole sostenere quella crescita» (n. 5).

la richiesta di una benedizione

Il dialogo in un clima di fiducia sulla questione se il coniuge evangelico nella celebrazione di un matrimonio interconfessionale possa ricevere la comunione eucaristica nella Chiesa cattolica, dovrebbe portare a una decisione secondo coscienza in coerenza con l'insegnamento e la pratica della Chiesa.

In questo dialogo può emergere che è meglio non accostarsi alla comunione, perché la fede eucaristica non è pienamente condivisa ed è più appropriata un'altra forma di partecipazione alla celebrazione, perché «diventa importante continuare su questa strada con Cristo, in modo tale che l'unità nella fede cresca». In appendice al documento i vescovi tedeschi suggeriscono in questo caso, al momento della distribuzione della comunione, di esprimere con un semplice gesto la richiesta di una benedizione, come già avviene nei paesi anglosassoni e scandinavi e in varie regioni della Germania, incrociando le mani davanti al petto o ponendo la mano destra sulla spalla sinistra. La richiesta di benedizione è di per sé un'espressione di fede. Significa: «la Chiesa cattolica è una benedizione anche per me, benché io non possa accostarmi all'Eucaristia perché non condivido la fede eucaristica o non sento un profondo desiderio di ricevere l'Eucaristia; voglio però essere benedetto per essere io stesso una benedizione per gli altri». Anche questo può essere un modo adeguato e rispondente alla fede per partecipare insieme all'Eucaristia ed essere intimamente legati al corpo di Cristo.

A questo punto il documento dei vescovi conclude con una osservazione di delicata attenzione alle persone e di premurosa comprensione pastorale: «Può però anche avvenire che la fame del pane della vita possa essere placata ricevendo la comunione nella

Chiesa cattolica. Allora è una gioia dare e ricevere l'Eucaristia nella comunione di tutta la Chiesa». Ripeto: questo è un vero atto di carità.

come andare avanti e quali passi fare

Come è dato capire, **la questione non è affatto semplice** e richiede perseveranza nella fatica della preghiera, della ricerca e del dialogo, ma anche se non è ancora risolta in modo definitivo – e chissà quanto tempo richiederà ancora – rimane aperta e stimola ad una ulteriore riflessione e comprensione in un clima di paziente ascolto reciproco e di **ricerca di possibili vie comuni** tra le Chiese che stanno camminando e lavorando insieme per superare le divisioni al fine di **arrivare a ristabilire in pienezza l'unità che Cristo vuole e come lui vuole per la sua Chiesa.**

Personalmente avverto nel *documento* il grande anelito dei vescovi tedeschi protesi con discernimento e comprensione verso una equilibrata risoluzione dell'impellente problema pastorale. Si tratta di non arrendersi o arenarsi davanti alle immancabili difficoltà che si incontrano nell'andare avanti con fiducia e speranza. Lo Spirito del Signore sta illuminando e aiutando a riflettere per capire sem-

pre meglio e con gradualità **come procedere** e a scoprire **quali nuovi passi significativi** fare nel cammino verso la piena comunione, nella certezza della loro possibilità.

L'ecumenismo attuale ha certamente bisogno di rinnovato coraggio, di nuovi slanci, di nuovi percorsi nella **ricerca della verità con amore** e di uno spirito nuovo che non ammette alcuno tipo di confusione lacerante. Ciò che soprattutto preme nel caso dei matrimoni interconfessionali e delle relative problematiche o difficoltà sacramentali, è **il bene della salvezza delle persone** che condividono nella diversità la fede cristiana nella vita matrimoniale e la sua **comune chiamata alla santità**, come anche S. Antonio Maria Zaccaria, nel '500, osava chiedere ai coniugi Omodei: *«Voglio e desidero, e voi siete atti (= capaci), se volete, a diventare gran santi»* (L.11). Questa benefica tensione potrebbe comportare delle deroghe alle norme ecumeniche stabilite.

Si rimane comunque in attesa di ulteriori chiarimenti e di soluzioni condivise e unanimes sul delicato argomento che **tocca la fede della Chiesa** e pertanto non può essere considerato isolatamente perché riguarda non solo la Germania, o una diocesi, ma la Chiesa universale.

Enrico Sironi



eucarestia

ANNIVERSARI 2019

PROFESSIONE RELIGIOSA

75°

P. Luigi MARZORATI 04/11/1944
P. Giovanni MANCINO 21/12/1944

70°

P. Giovanni INCAMPO 08/09/1949
P. Sebastiano Albino DUTTO 29/09/1949

60°

Fr. Rodolfo GAMBARINI 06/04/1959
P. Enrico MOSCETTA 29/09/1959
Rev.mo P. Giovanni VILLA 02/10/1959

50°

P. Santiago RAMOS PLAZA 14/05/1969
P. Francesco PARROCCHETTI PIANTANIDA 07/06/1969
P. Louis Arnold LENSSEN 07/09/1969
P. Paul Anthony KEELING 07/09/1969

25°

P. Arthur DO COUTO MONTEIRO 23/01/1994
P. Manoel Almeida DE MELO 27/05/1994
P. Richard BARROSA GENETIANO 31/05/1994
P. Toussaint BOULAMBO KYALONDAWA 06/08/1994
P. Peter CALABRESE 11/09/1994

ORDINAZIONE SACERDOTALE

70°

P. Giovanni SAMPÒ 16/04/1949

60°

Rev.mo P. Giuseppe BASSOTTI 19/12/1959
P. Nicola CALVANO 19/12/1959
P. Giuseppe MONTESANO 19/12/1959
P. Luigi PERABONI 19/12/1959

50°

P. Antonio BOTTAZZI 30/03/1969
P. Lino FONTANESI 30/03/1969
P. Francesco PARROCCHETTI PIANTANIDA 05/06/1969
P. Giovanni COLOMBO 20/12/1969
P. Mario GADDA 20/12/1969
P. Gianfranco PESSINA 20/12/1969
P. Cosimo VASTI 20/12/1969

25°

P. Vicente VAYÁ CASTILLEJOS 22/05/1994
P. Damiano ESPOSTI 04/06/1994